

Da educatore di strada a Consigliere comunale

Siid inizia a raccontare la sua storia da quando era uno studente iscritto al primo anno di università in Eritrea. Era il 1999 quando venne reclutato per la guerra appena scoppiata contro l'Etiopia. Durante l'addestramento decise che per lui era arrivato il momento di lasciare il suo paese. Dopo molte difficoltà per ottenere il visto per uscire dall'Eritrea e quello per entrare in Italia, riuscì finalmente a prendere un aereo per Bologna, dove si iscrisse di nuovo all'Università. "Ho scoperto prima di tutto di essere migrante, cioè l'ultimo della società, quasi invisibile". Con queste parole Siid racconta del suo arrivo in Italia e delle sue prime difficoltà. Ad esempio nel trovare casa, perché ogni volta che si presentava i proprietari non lo lasciavano nemmeno entrare a visitare l'appartamento. Vivendo queste discriminazioni sulla propria pelle, Siid decide che deve agire per aiutare i migranti nella sua stessa condizione, ma soprattutto le nuove generazioni di bambini e ragazzi cresciuti in Italia. Nel 2008 nasce così l'associazione *Next generation Italy* di cui diventa presidente.

La libertà di movimento non può essere un diritto di pochi

Secondo Siid chiunque dovrebbe avere la possibilità di viaggiare, cambiare paese, migrare in maniera sicura e legale. Questo però è consentito solo ai cittadini dei paesi occidentali, che respingono invece tutti gli altri costringendoli ad affrontare viaggi costosi, pericolosi e disumani. Molti migranti sono costretti ad indebitarsi per raggiungere l'Europa, per questo una volta arrivati è facile che finiscano a lavorare in nero o nell'illegalità. Coloro che riescono a completare il viaggio dopo aver subito torture e umiliazioni gravissime restano segnati dal trauma per anni. Tutto ciò genera dei costi per lo stato che li accoglie.

Invece di bloccare i migranti (ad esempio attraverso la guardia costiera libica) o finanziare un sistema d'accoglienza insufficiente, sarebbe molto meglio per lo stato legalizzare l'immigrazione e valorizzare le persone accolte, rendendole parte del tessuto sociale ed economico.

Con gli occhi degli altri

“Ormai ho passato più anni in Italia che in Eritrea... allora sono più italiano che eritreo!”, scherza Siid. “Però l'Eritrea è dentro! C'è uno spazio tra i muscoli e la pelle e lì dentro c'è la tua cultura, la tua identità ed è difficile toglierla così. È lì e non posso dimenticarla”. In Eritrea Siid frequentava il liceo italiano e per questo, scherza ancora, “io ero già molto italiano!”. Eppure la gente lo guardava in modo strano, facendolo sentire diverso, nonostante parlasse già la lingua.

L'esperienza della migrazione può cambiare profondamente anche la percezione di se stessi. Secondo Siid, appena arrivati in un altro paese, ci si comincia a guardare attraverso “gli occhi degli altri”, vedendosi diversi e dunque vulnerabili. La maggior parte di questi sguardi, spiega Siid, sono quelli di persone ignoranti, che non conoscono e non capiscono la diversità perché magari non l'hanno mai vista prima. Ma ci sono anche sguardi di rifiuto, che spesso si traducono in odio e discriminazione, e che possono portare un migrante a credere di essere il problema. Anche a Siid è capitato, all'inizio. Ora però è diventato una persona più forte, più capace di reagire agli episodi di razzismo.

Lavorare con le persone e per le persone

Nel percorso di Siid ha avuto un grande ruolo il suo lavoro di educatore di strada, “il lavoro più bello del mondo” dice. Gli educatori e le educatrici lavorano nei quartieri, incontrando bambini e giovani e svolgendo con loro diversi progetti. “Ancora oggi mi piace fare questo lavoro perché è quello che

mi tiene in contatto con la strada, con le persone". È forse proprio il contatto diretto con la gente ad avergli permesso di essere eletto consigliere comunale a Bologna. La sua idea di cittadinanza implica infatti un dialogo costante tra il "basso" e l'"alto", tra la strada e le istituzioni, perché è questo intreccio che fa davvero cambiare le cose.

Società e rappresentanza

Siid spiega che la società italiana si sta modificando, sta diventando sempre più diversificata, come è già avvenuto in Francia, in Germania ed in altri paesi europei, ma in Italia c'è molta meno consapevolezza ed accettazione del cambiamento. *Next Generation Italy* lavora molto per superare questo gap della mentalità italiana. L'inclusione secondo Siid è una questione che va affrontata su due fronti: non solo da chi arriva, ma anche gli italiani devono imparare ad integrarsi in una società che sta cambiando. C'è chi ancora non percepisce questo cambiamento, soprattutto perché le rappresentazioni dei media mainstream riflettono un'immagine falsata della società. Il lavoro di *Next Generation Italy* mira anche a creare consapevolezza sul passato coloniale italiano, di cui non si parla ancora a sufficienza e di cui ancora una volta si ha spesso un'immagine distorta.

La presenza di persone d'origine straniera sul nostro territorio si fa sempre più numerosa. Questo implica il bisogno di riconoscimento non solo a livello legale, ma anche a sociale e di rappresentanza politica. Siid racconta che nel corso degli anni sono stati fatti diversi tentativi per ampliare la partecipazione, anche istituzionale, degli stranieri, ma la situazione è ancora molto arretrata. La sua presenza nel Consiglio Comunale è certamente un segnale positivo che, si spera, possa portare presto ad una rappresentanza più aderente alla nuova società italiana.

Samuela Bacchereti e Matteo Giacomelli

L'immigrazione è come una storia d'amore

In un'ampia stanza dal soffitto alto rimbomba la voce profonda e calma di Fabian Nji Lang, che racconta in un italiano perfetto la sua storia di migrazione che dal Camerun lo ha portato a Bologna. Dell'Italia lo affascinava l'immagine che ne arrivava all'estero: quella delle belle scarpe, dei bei vestiti, del Vaticano, di Roberto Baggio... Certo, l'Italia lo ispirava per via della sua lingua musicale, ma anche perché era il paese europeo in cui era più facile ottenere un visto. Ci racconta che, una volta arrivato, avrebbe preferito andare a Verona o a Venezia, immaginate tante volte per via dalle sue letture di Shakespeare, ma all'Ambasciata gli consigliarono la più accogliente Bologna, città di cui si è subito innamorato e che non ha più lasciato.

Giovane intellettuale e attivista politico in Camerun, Fabian si iscrive all'Università di Bologna, prima ad Economia, poi a Scienze Politiche. In un'aula affollata da più di 600 persone lui era l'unico nero. A quell'epoca l'integrazione era un concetto ancora remoto. Nonostante la sua grinta e voglia di fare, Fabian si è dovuto scontrare fin da subito con pregiudizi e razzismo. Ricorda la madre della sua prima fidanzata italiana che si rifiutò di stringergli la mano, o una ragazza in autobus che l'accusò senza nessun motivo di averle rubato il portafoglio. Gli episodi spiacevoli erano all'ordine del giorno ma, ammette Fabian, gli hanno insegnato molto e gli hanno dato la forza per impegnarsi e costruire qualcosa qui, in Italia.

L'impegno nel volontariato

Il problema, spiega, non è il razzismo, quanto l'ignoranza da cui il razzismo deriva. Per questo è necessario un grande lavoro di comunicazione per tentare di ridurla: solo così può avere inizio un vero percorso di integrazione. Fabian è impegnato nel volontariato da moltissimi anni ed è lì che secondo lui sta il senso della comunità. Ciò che l'ha spinto a impegnarsi nel volontariato era il desiderio che nessun altro subisse le stesse sofferenze che aveva dovuto sopportare lui stesso.

Quando comincia a seguire un corso di mediazione culturale organizzato dal Comune di Bologna pensa sia l'occasione giusta per trovare un impiego, ma il lavoro non arriva. Invece di perdersi d'animo, Fabian decide di fondare un'associazione per rispondere alle domande e ai bisogni dei migranti. Nel gennaio del 1999 nasce così *Di Mondi*, un'associazione con l'obiettivo di facilitare l'integrazione, e nel 2000 fonda *Universo*, finalizzata all'apprendimento della lingua italiana. Il suo impegno è ispirato da un'idea semplice, e al tempo stesso nobile: «Quando incontro un'altra persona so che quello che ci accomuna è la voglia di vivere e di dignità. Se posso far star bene qualcuno lo faccio perché mi dà gioia».

Comunità e accoglienza

A Bologna sono ormai decine le comunità africane di diversi paesi, ma secondo Fabian per un migrante può essere rischioso limitarsi a frequentare i propri compatrioti: «solo chi accetta la relazione complicata con l'Italia e fa nascere l'amore, si integra e va avanti». Nel suo caso l'amore è veramente sbocciato e ricorda ancora che la cosa più bella per lui era quando qualcuno gli parlava in italiano perché lo faceva sentire accolto. Per molti anni Fabian ha lottato per creare un forum di tutte le comunità che permettesse di affrontare al meglio i problemi comuni attraverso il dialogo e la cooperazione. Purtroppo questo tentativo è fallito, ma Fabian continua a lavorare dedicandosi alle persone e ai loro

bisogni.

Gli chiediamo cos'è cambiato nell'accoglienza italiana da quando è arrivato e ci parla del servizio SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e delle opportunità che dà ai nuovi arrivati. Ma Fabian ricorda anche gli effetti negativi che può avere un progetto di accoglienza di questo tipo. Secondo lui le promesse di tutela limitano la creatività e l'intraprendenza di chi arriva, creando in qualche modo l'illusione di una vita agiata e senza fatiche. Nel corso degli anni, la mentalità italiana è diventata molto più aperta sulla questione immigrazione, ma il cammino verso l'integrazione richiede ancora ai nuovi arrivati molto impegno e determinazione.

Il cambiamento nasce dalla partecipazione

In questi anni Fabian si è dedicato alla politica in Italia in modo diverso da come faceva in Camerun. Ha preferito dedicarsi agli altri attraverso l'azione diretta sul campo, piuttosto che sedersi dietro un tavolo e discutere come fanno i politici. Fabian sostiene che quella di oggi è una politica secca, arida e aggressiva, dalla quale prende le distanze attraverso il suo impegno nelle associazioni, molto più attente alle problematiche delle persone e alla ricerca di soluzioni concrete. Con l'associazione *Universo* si dedica a tutte le persone in difficoltà, non solo stranieri, ma anche, ad esempio, italiani senza fissa dimora. Il nome *Universo* deriva proprio da questo: dalla convinzione che tutti siamo parte di una medesima comunità.

Fabian ha scelto di cambiare le cose con una politica quotidiana e una pratica della cittadinanza attiva che agisce dal basso giorno per giorno. Un'azione di impegno sul territorio e sulle persone basata sul dialogo come arma per una trasformazione positiva del reale e per l'inclusione di diversi punti di vista, che stimoli la partecipazione di tutti al cambiamento.

L'integrazione è sempre un lavoro reciproco

Fabian Nji Lang è un uomo di cinquant'anni, viene dal Camerun, sorride molto ed è uno di quelli che il mondo, nel suo piccolo, sembra averlo cambiato per davvero. Quella che ci ha raccontato è una storia in apparenza usuale per i tempi moderni, una storia di viaggio, di difficoltà e paure che in una persona come lui, dalla pacatezza travolgente, hanno saputo però tradursi in riscatto e voglia di farsi sentire.

Un'associazione interculturale per la promozione dell'integrazione

Oggi presidente dell'Associazione Universo, nel 1994 Fabian arriva in Italia come tanti in cerca di una vita migliore, ma non come tutti; infatti sceglie l'Italia con una forte voglia di immergersi nella sua lingua, cultura e tradizioni. Sceglie l'Italia perché nella sua mente era la terra di grandi poeti e di grandi bellezze. Non da subito però l'Italia è stata accogliente con lui. Il colore della sua pelle lo rendeva un bersaglio di qualsiasi tipo di discriminazione in ogni occasione. Ricorda sorridendo: *"Spesso mi è capitato in passato, quando per conto dell'associazione sono andato a parlare con i vari presidenti di quartiere del territorio, che le segretarie, vedendomi con una borsa in mano, han cercato di allontanarmi dicendo di non voler comprare niente"*. Bisogna imparare, a suo dire, ad avere l'atteggiamento giusto, *"Quando vedo persone che sono un po' rigide con l'integrazione mi dico*

che questa è la mia opportunità di convincerle del contrario, di abbattere il muro di pregiudizi che ci divide dal trattarci come persone allo stesso livello".

Per Fabian l'integrazione è un tema complesso da trattare. Quello che lui intende con integrazione riguarda non solo i migranti, ma anche i senza fissa dimora e tutti i gruppi che all'interno della società hanno meno voce. Il modo migliore e, secondo lui, più efficace per sfondare il muro dei pregiudizi e della paura verso l'altro è quello di comunicare, parlare, raccontarsi e aiutarsi, con qualsiasi mezzo possibile e in qualsiasi modo. *"Quando sono arrivato qua, volevo stare bene, volevo diventare ricco. Poi mi sono reso conto che volevo diventare ricco, ma senza soldi"*. La ricchezza di cui parla Fabian è una ricchezza che tutti quelli che riconoscono di essere più fortunati di altri dovrebbero cercare, donando il proprio aiuto, il proprio tempo per la difesa dei diritti umani. *"Che cosa sono i diritti umani? – si chiede Fabian – Dare acqua a chi ha sete, o un corso di italiano a chi vuole imparare la lingua, una casa a chi ne ha bisogno. Una lista lunga di cose può rispondere a questa domanda"*.

Sospesi tra due mondi

L'integrazione però è un qualcosa che deve crescere ed essere coltivata da entrambe le parti, con la stessa intensità. Mantenere i rapporti con il proprio Paese di provenienza o chiudersi all'interno della propria comunità locale può rendere confortevole l'arrivo in Italia ma può anche ritardare di molti anni l'integrazione piena.

Questo genere di difficoltà – come ha spiegato Fabian – viene ben descritta in un romanzo senegalese intitolato *L'ambigua avventura* di C. H. Kane con protagonista un giovane e brillante studente senegalese che all'epoca del colonialismo riesce ad andare a studiare filosofia in Francia. Dopo la laurea, non trovando un impiego decide di tornare in Senegal. Dopo tanti anni passati in Francia però aveva dimenticato le

usanze del suo Paese trovandosi ad essere in mezzo tra due culture, senza riconoscersi totalmente in nessuna delle due. Il rischio secondo Fabian è proprio questo, non staccarsi mai completamente dalle proprie abitudini e non legarsi mai completamente alla nuova cultura, fa di te un qualcosa di indefinito che avrà difficoltà a riconoscersi nell'una e nell'altra realtà.

“È importante riconoscere la comunità italiana come preponderante – sottolinea Fabian – una cultura in cui entrare senza dimenticare le proprie radici. Io ho sempre descritto l'immigrazione come una storia d'amore. All'inizio è un atto di corteggiamento che col tempo può trasformarsi in amore ma ci vuole tempo, dedizione e pazienza. Si arriva con idee belle e positive, per il Paese e per le persone che lo abitano. Ma dopo l'arrivo, al primo rifiuto, bisogna persistere e non arrendersi. Molti rimangono chiusi in quel rifiuto iniziale, e decidono di star qui per mettere da parte un po' di soldi e poi andar via. Si va via però dopo anni, e questo tempo intanto come viene utilizzato? Io ho abbracciato da subito la cultura italiana: il ragù a casa mia lo faccio io, le lasagne le faccio io e le mie figlie adorano il fufu”.

Rispetto agli anni '90, il momento del suo arrivo in Italia, i meccanismi di accoglienza sono molto cambiati. Erano anni – secondo Fabian – in cui il razzismo era molto più marcato, perché il flusso migratorio era ancor basso e c'erano molte meno possibilità di essere accompagnati in un percorso di integrazione fatto di SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo o rifugiati) e associazioni. Tutto questo ha secondo lui impigrito i migranti africani in arrivo, rendendoli meno pronti a cercare a tutti i costi una strada per l'integrazione, migranti che tendono a chiudersi nelle comunità di provenienza, fenomeno che rischia di ghettizzare anziché aprire alla diversità. *“Le società sono oggi più predisposte ad accogliere lo straniero – sostiene Fabian – ma anche i nuovi stranieri devono esserlo. L'integrazione è un*

lavoro sempre reciproco, fatto di un rapporto mai unidirezionale”.

Olinda Schiralli, Claudia Fratini, Mirko Guidi, Laura Messina

[Leggi gli altri articoli >>](#)

Fufu e ragù. Intervista a Fabian Nji Lang

Fabian si presenta tra le linee di una storia che parla di occasioni, di scambio con l'altro, di persone. Cominciando con la metafora di una favola, mette in luce l'importanza e il valore di ogni esperienza.

Fabian è un uomo sulla cinquantina, dalla pelle scura e un italiano perfetto. Quando è arrivato in Italia aveva appena 24 anni e ormai sono più gli anni trascorsi a Bologna di quelli vissuti nel suo paese d'origine, il Camerun. Difficile stabilire quale delle due culture lo rappresenti di più o a quale delle due si senta di appartenere maggiormente.

«Ho abbracciato la cultura italiana: il ragù a casa mia lo faccio io, le lasagne le faccio io, e le mie figlie adorano il fufu». Così Fabian descrive come le due culture si siano fuse nella sua vita di tutti i giorni e sorride ripensando alla risposta di sua figlia quando le dice di essere italiano: «No papà, tu hai genitori africani e quindi sei africano». Riflettendo su cosa possa essere la cultura, Fabian dice che per lui altro non è che «ciò che dà colore e bellezza alla vita». Ed è così che, mentre alcuni aspetti del Camerun sono rimasti fortemente radicati dentro di lui, c'è una parte di lui che si è totalmente allineata con la cultura italiana. Non

nasconde che legarsi ad una nuova cultura sia stato un processo complesso e talvolta difficile ma «chi accetta di far nascere l'amore con questo paese si integra e va avanti».

«Quando arrivo all'aeroporto chiederò una scopa per spazzare tutto»

La sua storia lo conduce dalle prime notti passate su una panchina al parco della Montagnola fino ad essere oggi il presidente dell'associazione *Universo*. La grinta e la voglia di fare rappresentano la chiave di lettura della sua esperienza da migrante, soprattutto in un periodo in cui non c'era un sistema di prima accoglienza ben delineato e se si voleva ottenere qualcosa si doveva faticare. Il volontariato è una costante del suo percorso che, fin dal primo momento in Italia, è sempre stato caratterizzato da una grande voglia di lavorare e mettersi a disposizione dell'altro.

«Adoravo l'Italia e volevo adorare gli italiani. Venendo qua avevo idee positive. “Quando arrivo all'aeroporto” – mi dicevo – “chiederò una scopa per spazzare tutto l'aeroporto e farò capire agli altri quanta volontà ho di lavorare”. Mi sentivo in un posto dove poter essere accolto, nonostante poi abbia avuto molte frustrazioni, perché le prime discriminazioni che ho subito mi hanno molto scosso».

Scontrarsi con i pregiudizi

Fabian parte, come molti altri, alla ricerca di una vita migliore affascinato dall'Italia per i suoi grandi scrittori che, nel suo percorso universitario in Camerun in Lettere moderne, aveva avuto modo di conoscere. Poi le scarpe, i vestiti, il calcio e la Chiesa Cattolica fanno innamorare Fabian, che arriva in Italia pieno di buona volontà. Nonostante i suoi buoni propositi, quando Fabian arriva a Bologna, si scontra con una realtà ancora molto chiusa rispetto al tema della diversità, e spesso si trova a dover fare i conti con una popolazione locale vittima di pregiudizi

difficili da abbattere.

«La madre della mia prima fidanzata, quando mi sono presentato la prima volta, non mi ha voluto dare la mano. Il primo giorno che ho preso l'autobus mi trovavo vicino ad una ragazza che all'improvviso si rese conto di aver perso il portafoglio, e lei immediatamente si rivolse a me, chiedendomi di restituirglielo. E ogni volta che il controllore saliva sull'autobus, si avvicinava subito a me a chiedere il biglietto, senza poi andare a chiederlo anche agli altri passeggeri».

«I muri sono diventati un'occasione per provare ad abbattere i pregiudizi»

All'inizio non era facile, ma tutto ciò ha dato a Fabian la forza di reagire per promuovere un cambiamento che potesse partire dalle semplici azioni della vita di tutti i giorni. «All'inizio mi arrabbiavo e reagivo male. Però poi mi sono reso conto che con questo atteggiamento non potevo ottenere quello che volevo. Così ho optato per un altro approccio: quando vedo persone che sono "rigide con l'integrazione", che mettono un muro tra me e loro, mi dico che questa è la mia opportunità di convincerle del contrario, per abbattere quel muro fatto di pregiudizi».

E così quando andava a parlare coi presidenti di quartiere e qualcuno lo scambiava per un venditore ambulante invitandolo ad andarsene, iniziava a parlare facendo grandi frasi al condizionale, ricevendo scuse imbarazzate per il fraintendimento. Quella che all'inizio era rabbia, era diventata una ricerca di strategie per abbattere i muri che i pregiudizi costruiscono.

La politica e l'associazionismo

Inizia così l'impegno sociale di Fabian che, già dai primi tempi all'Università di Bologna, raduna un gruppo di ragazzi e si mette a servizio di un campo nomade di profughi della

guerra del Kosovo che si trovava a Trebbo di Reno. Da qui nasce un progetto che ha visto impegnati per diverso tempo Fabian ed altri studenti che andavano ogni giorno tra i bambini del campo. Ad oggi quel campo non esiste più e ciò si deve anche a chi ha deciso di dedicare alle persone che ci abitavano del tempo, affinché i loro bisogni non fossero invisibili. Fabian continua poi riferendosi ai giovani di oggi esortandoli a costruirsi un ruolo da protagonisti nelle tematiche che hanno a cuore: «Per iniziare a cambiare il mondo bisogna chiedersi: che cosa possiamo fare oggi e qui. Voi giovani avete una forza che non potete immaginare».

Da qui il percorso di Fabian, con i suoi studi e i diversi lavori, rimane sempre allineato all'impegno sociale che lo vede prima membro dell'associazione *Dimondi*, poi attivo nei diversi centri sociali come il Link ed il TPO, e poi nell'associazione *Universo*. «Per me l'associazione è il modo più diretto di fare politica. In questa io posso agire, posso muovermi quando ho un problema. Scrivo un progetto per arrivare direttamente al problema».

Continua poi rivelando ciò che lo spinge nel suo impegno «Uno dei miei punti di forza, e forse anche una mia grande debolezza, è il fatto di pensare che ad ogni problema ci può essere una soluzione, e che posso trovarla. Quando incontro un'altra persona, so che la cosa che ci accomuna è la voglia di vivere e di avere una dignità di base. Quindi se posso, attraverso il tempo che ho, aiuto gli altri, e questo mi dà gioia, mi fa sentire vivo».

L'immigrazione come una storia d'amore

Pensando poi ad altre storie di immigrazione, Fabian riflette su quanto sia soggettiva l'esperienza di ognuno e come talvolta possa portare a una chiusura e ad un forte affidamento nella propria comunità.

«Io ho sempre descritto l'immigrazione come una storia

d'amore. Prima di venire qua, mi ero fatto un'immagine di cose belle riguardanti l'Italia. Arrivi con idee belle e positive, per il paese e per le persone. Ma quando arrivi e l'Italia ti rifiuta, devi capire che devi persistere. Però molti rimangono chiusi in quel rifiuto iniziale, e decidono di star qua per mettere da parte un po' di soldi, per poi andarsene».

Sono molti infatti i migranti che non riescono totalmente ad entrare in contatto con la cultura ospitante e che continuano a rimanere fortemente attaccati alla terra di origine, rischiando di vivere una situazione di limbo senza essere davvero protagonisti in nessuna delle due parti. In quest'ottica, anche il ruolo della comunità può essere duplice perché, se da una parte permette di conoscere persone che stanno vivendo la stessa esperienza, dall'altra rischia di tenere legati alle proprie origini senza mai integrarsi totalmente nel tessuto sociale di accoglienza.

Per questo secondo Fabian, l'integrazione è un processo che vede coinvolti in prima persona sia i migranti stessi che la società che li accoglie. Chi arriva deve essere pronto ad aprirsi alla diversità armandosi di impegno, interesse, formazione. D'altra parte, citando l'economista e filosofo indiano Amartya Sen, Fabian riflette su come la società dovrebbe dirigere l'attenzione verso le diverse realtà culturali presenti sul territorio in modo da garantire l'accesso alle risorse economiche a tutti: dai camerunesi ai senzatetto. Solo tramite questa tacita collaborazione potremo raggiungere una realtà più inclusiva dove chi migra non è più visto con la diffidenza del diverso, ma con gli occhi di una società che valorizza le differenze e le include allo stesso modo tra le trame del suo tessuto.

Linda Graziani, Raffaello Rossini, Almut Ingrid Ritter

[Leggi gli altri articoli >>](#)

Il museo per tutti: il nuovo libro della collana accaParlante racconta le buone pratiche di accessibilità museale

Si intitola *Il museo per tutti. Buone pratiche di accessibilità* il nuovo libro fresco di stampa della collana “i libri di accaParlante”, edita da la meridiana in collaborazione con il Centro Documentazione Handicap di Bologna.

Gli autori, **Maria Chiara Ciaccheri**, museologa e progettista, e **Fabio Fornasari**, architetto museologo, raccontano l'accessibilità museale come modo di pensare all'esperienza di visita, immedesimandosi nelle prospettive di persone diverse.

Le declinazioni possono essere molto articolate: non solo la rimozione delle barriere fisiche, ma anche la leggibilità e la comprensibilità di un testo, o una formazione adeguata del personale di sala.

Un processo che attraversa il museo nella sua interezza e impone una **reale innovazione delle pratiche**, verso una democrazia possibile e un nuovo concetto di cittadinanza.

Il testo, attraverso la comprensione di quali sono le barriere e gli stereotipi che si incontrano in questo ambito, vuole **proporre domande e sollecitare ricerca di soluzioni ed esperienze** attorno all'accessibilità museale come **paradigma culturale**. Per portarci verso un futuro dove dai diritti di

accesso alla cultura non sia escluso nessuno, e in cui il museo – come scrivono gli autori – sia davvero “una casa dove abita una comunità attiva che partecipa e collabora, ricerca e scambia risultati con l’intento di crescere assieme”.

Il libro è disponibile sul sito della casa editrice www.lameridiana.it (dove è possibile sfogliarne alcune pagine), nei maggiori store online ed è ordinabile in qualunque libreria.

Nella stessa collana:

- [*A Capo Nord bisogna andare due volte. Storia di un viaggio accessibile tra limiti e risorse*](#)
 - [*A scuola è il respiro del mondo. La lezione accessibile per valorizzare tutti gli allievi*](#)
 - [*Scrivere facile non è difficile. L’efficacia della scrittura Easy To Read*](#)
 - [*Press Play on Sport. Esperienze di accessibilità sportiva per persone con disabilità*](#)
-

“Premio Tina Anselmi” per valorizzare il lavoro delle donne

Giunge alla sua sesta edizione il **Premio Tina Anselmi**, istituito nel 2017 dalle sedi di Bologna del **Centro Italiano Femminile** e dell’**Unione Donne in Italia**, associazioni femminili storiche nate dai **Gruppi di Difesa della Donna**.

Quest’anno il premio ha l’obiettivo di far emergere il **contributo essenziale dato dalle lavoratrici** anche nell’attuale fase caratterizzata dalla pandemia da

Covid-19. L'obiettivo è far emergere le contraddizioni irrisolte della condizione lavorativa femminile e valorizzare l'importante contributo che le lavoratrici hanno dato nei vari luoghi di lavoro dell'area metropolitana.

Gli effetti della pandemia hanno particolarmente penalizzato le donne sottoponendole a turni di lavoro faticosi, aggravando la diseguale ripartizione dei compiti di cura in ambito familiare e accentuandone la precarietà lavorativa.

Le proposte di candidatura possono essere inviate da enti, associazioni organizzazioni o singoli cittadini/e. Le candidature devono pervenire **entro il 31 marzo 2022** compilando questo [modulo](#) da inviare all'indirizzo premiotinaanselmi@gmail.com. L'assegnazione del premio avverrà il **5 maggio**, durante una cerimonia all'Archiginnasio.

Torna il “Premio Angelo Ferro per l'innovazione nell'economia sociale”

La Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e la Fondazione Emanuela Zancan, con il sostegno di Intesa Sanpaolo, propongono il “**Premio Angelo Ferro per l'innovazione nell'economia sociale**”, dedicato al professor Angelo Ferro, un importante imprenditore, docente e filantropo padovano scomparso il 13 marzo 2016.

Il Premio è alla sesta edizione e ha coinvolto finora più di 1.000 candidature totali da parte di diverse realtà del Terzo Settore. All'ente vincitore che abbia dato un contributo significativo allo sviluppo dell'economia sociale, in

qualsiasi campo di attività, introducendo servizi o processi innovativi verrà assegnato un **premio in denaro di 10.000 euro**. A ciascuno degli altri quattro finalisti sarà assegnato un premio di 2.500 euro.

Le esperienze dei primi anni del Premio sono state sintetizzate nel volume *“L’innovazione nell’economia sociale”*, curato da Gilberto Muraro e Tiziano Vecchiato (edizioni Il Mulino). Il volume è gratuitamente scaricabile [qui](#) >>

La scadenza per presentare le domande è il **21 marzo 2022**.

[Per consultare il bando >>](#)

[Per ulteriori informazioni >>](#)

“Sempre io”: concorso letterario per raccontare la propria esperienza a Montecatone

L’Istituto di Montecatone e la Fondazione Montecatone Onlus promuovono la seconda edizione del concorso letterario **“Sempre io 2022”**, rivolto a chi ha vissuto direttamente o indirettamente l’esperienza di un ricovero in Istituto.

L’idea è di usare la **scrittura come forma di medicina narrativa**, poiché scrivere durante l’esperienza diretta o indiretta di questo percorso di cura significa rimettere insieme la propria esistenza.

Il concorso è suddiviso in **tre sezioni: racconto breve, poesia** (anche dialettale) e **racconto-intervista**: quest’ultima

categoria, che rappresenta la novità del 2022, riguarda la trascrizione di un racconto autobiografico a cura di una terza persona. La segreteria del concorso è disponibile per facilitare la ricerca di un "intervistatore" tra i volontari disponibili a tale scopo.

Chi intende partecipare dovrà inviare gli elaborati per email a sempreio@montecatone.com o in cartaceo (per posta) a Segreteria del Concorso Letterario SEMPRE IO: Montecatone Rehabilitation Institute, via Montecatone 37, 40026 Imola (BO). Le opere dovranno pervenire **entro e non oltre il 31 maggio 2022**. Gli elaborati possono non essere scritti dal protagonista della storia, ma anche da un parente, un amico, un volontario, un operatore.

La graduatoria sarà definita, con giudizio insindacabile, da una Commissione giudicatrice composta da esperti e/o docenti nominati dall'Istituto. La cerimonia di premiazione si svolgerà il **5 settembre 2022** presso l'Ospedale di Montecatone, in occasione della Giornata mondiale delle persone con lesione al midollo spinale.

[Per maggiori informazioni >>](#)

Vieni a fare il Servizio Civile a BandieraGialla! PROROGATA la scadenza

E' stata di nuovo PROROGATA la scadenza del Bando del Servizio Civile Universale: ora la nuova data entro cui fare domanda è mercoledì 9 marzo alle ore 14.

Alla redazione di BandieraGialla abbiamo 1 posto disponibile.

Il nostro progetto, in collaborazione con il Centro Documentazione Handicap di Bologna, dal titolo "[Nessuno escluso: includere le persone con disabilità o in condizione di fragilità attraverso la cultura 2022](#)", permetterà al volontario di fare parte di una vera e propria redazione giornalistica specializzata sui temi sociali.

Le attività riguarderanno redazione di articoli, interviste, realizzazione di audio, video e fotografie, attività di ufficio stampa, che permetteranno di acquisire tecniche di scrittura giornalistica, competenze delle piattaforme di pubblicazione sul web e degli strumenti di montaggio video e audio, una conoscenza approfondita del Terzo Settore e della comunicazione sociale.

Possono fare domanda i giovani tra i 18 e i 28 anni (28+364 giorni). Il Servizio Civile durerà 12 mesi, con un impiego settimanale di 25 ore, per un **assegno mensile di € 440,30.**

Come fare domanda

Gli aspiranti volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domande on Line (DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>.

Occorrerà indicare di volere partecipare al progetto "Nessuno escluso: includere le persone con disabilità o in condizione di fragilità attraverso la cultura 2022".

Dato che il progetto è in collaborazione il Centro Documentazione Handicap, per essere selezionati per BandieraGialla **occorre indicare anche il codice della sede, che è 140751.**

Le domande di partecipazione devono essere presentate entro e non oltre le ore 14.00 di giovedì 10 febbraio 2022.

Per accedere ai servizi di compilazione e presentazione domanda sulla piattaforma DOL occorre essere riconosciuto dal sistema, che può avvenire in due modalità:

- i cittadini italiani residenti in Italia o all'estero e i cittadini di Paesi extra Unione Europea regolarmente soggiornanti in Italia possono accedervi esclusivamente con SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale. Sul sito dell'Agenzia per l'Italia Digitale <https://agid.gov.it/it/piattaforme/spid> sono disponibili tutte le informazioni su cosa è SPID, quali servizi offre e come si richiede.
- i cittadini appartenenti ad un Paese dell'Unione Europea diverso dall'Italia o a Svizzera, Islanda, Norvegia e Liechtenstein, che ancora non possono disporre dello SPID, e i cittadini di Paesi extra Unione Europea in attesa di rilascio di permesso di soggiorno, possono accedere ai servizi della piattaforma DOL previa richiesta di apposite credenziali al Dipartimento, secondo una procedura disponibile sulla home page della piattaforma stessa.

Per informazioni

Arci Servizio Civile

tel. 0516347197

bologna@ascmail.it

Per avere informazioni sul lavoro in redazione telefona al 3496404286 (Nicola Rabbi)

Al via il Portierato di

Comunità nel quartiere San Donato – San Vitale

È stato inaugurato presso la Casa di Quartiere **Ca'solare**, in via del Pilastro 5, il **Portierato di Comunità del quartiere San Donato – San Vitale**. L'iniziativa fa parte del progetto **Green&Care** ed è gestita dai volontari di **Auser Bologna** e di **Cittadinanzattiva**.

Il servizio del Portierato di Comunità nasce per ascoltare le persone, raccogliere segnalazioni e offrire un primo sostegno. Gli operatori forniscono inoltre informazioni sullo SPID e sul Green Pass, oltre a un aiuto nell'uso degli apparecchi tecnologici come smartphone, pc e tablet. Offre infine l'opportunità di impegno volontario per servizi simili a quelli del portinaio.

Il Portierato è aperto nelle giornate di **lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12** (accesso senza appuntamento).

Per informazioni: portieratodicomunità@auserbologna.it.

In partenza il secondo corso di formazione per donne **WOMEN@BUSINESS**

MondoDonna Onlus propone una seconda occasione di formazione rivolta a donne lavoratrici o in cerca di nuova occupazione che vogliano intraprendere un percorso di riqualificazione professionale tecnico-specifico integrato con l'acquisizione e

la valorizzazione delle soft skills e del self-empowerment.

Il corso prevede **76 ore** di formazione suddivise in **quattro moduli**: 1. Alfabetizzazione digitale e social media management (40 ore), 2. Competenze di base in ambito economico-finanziario (8 ore), 3. Competenze trasversali, benessere organizzativo e team working (20 ore), 4. Leadership e self-empowerment (8 ore).

Il percorso comincerà l' **8 marzo** e si concluderà il **3 maggio**.

Il termine per le iscrizioni è il 28 febbraio.

Il corso, che si svolgerà in presenza, potrà accogliere un massimo di **15 persone**.

Per informazioni e iscrizioni contattare v.contegn@mondodonna-onlus.it o il numero **3667572583**.

[Qui il volantino >>](#)

[Per ulteriori informazioni >>](#)

“Sottocoperta”, il festival del Piano Freddo di Comunità

Sottocoperta è il festival promosso da **Piazza Grande**, in programma fino al 31 marzo, pensato per provare a limitare le conseguenze della pandemia su tante persone, in particolare le più emarginate che rischiano di essere tagliate fuori dai discorsi e dalle relazioni che creano comunità.

L'iniziativa, realizzata dalle associazioni [Amici di Piazza Grande](#), [Libera Bologna](#), [Arci Bologna](#) e [Cassero LGBTi+ Center](#), animerà la struttura del piano freddo con tanti

eventi, dibattiti, laboratori e film in via del Lazzaretto
tutti i giovedì dalle ore 20 alle 23.

[Per consultare il programma >>](#)

Per informazioni: volontari@piazzagrande.it.



PIANO FREDDO DI COMUNITÀ SOTTOCOPERTA

IL FESTIVAL PER STARE INSIEME

**TUTTI I GIOVEDÌ
DALLE ORE 20 ALLE 23**

27 GENNAIO

Discussione

Don't look up (2021)
Amici di Piazza Grande

3 FEBBRAIO

Riflessione e condivisione

Colonia marziana: un gioco di ruolo per combattere insieme i pregiudizi
Cassero Lgbti+ Center

10 FEBBRAIO

Discussione

Vaccini: un momento per condividere esperienze e riflessioni su una tematica molto attuale
Amici di Piazza Grande

17 FEBBRAIO

Torneo di briscola
Arci Bologna

24 FEBBRAIO

Discussione

Io vi troverò (2008)
Libera Bologna

3 MARZO

Esperienze

Laboratorio artistico: creazione di magazine e collage visivi
Cassero Lgbti+ Center

10 MARZO

Riflessione e condivisione

"Chi sono?": bisogna indovinare il nome di una vittima delle mafie scritto su post-it che si ha attaccato sulla fronte
Libera Bologna

17 MARZO

Discussione

La battaglia dei sessi (2017)
Cassero Lgbti+ Center

24 MARZO

Esperienze

Laboratorio artistico: lavorazione di creta e ceramica
Libera Bologna

31 MARZO

Per salutarci: pizzata offerta dal food truck di Porta Pазienza

Se vuoi partecipare anche tu puoi farlo!
Scrivi una mail a volontari@piazzagrande.it e richiedi il link di accesso.
Ti aspettiamo!

Dall'Antoniano di Bologna due nuovi progetti per accogliere i più fragili

L'Antoniano di Bologna potenzia i servizi di sostegno e accoglienza con due nuovi progetti rivolti ai più fragili, *Welcome* e *Strade Migranti*, e apre una campagna di ricerca volontari per renderli più efficaci e capillari.

Strade Migranti

In particolare, con *Strade Migranti* Antoniano e i suoi volontari escono dal centro di via Guinizelli per andare materialmente da chi ha bisogno, incontro alle persone senza dimora che abitano le strade e i portici di Bologna. Un gruppo di "volontari di strada" presterà servizio portando loro cibo, bevande calde, coperte e abiti, ma soprattutto entrando in relazione con chi molto spesso è vittima di indifferenza e isolamento sociale. *Strade Migranti* non vuole essere solo un aiuto nell'emergenza, ma l'avvio di un percorso di sostegno, grazie alla connessione con gli altri servizi offerti da Antoniano.

Welcome

Per chi invece bussa alla porta di Antoniano è pensato il servizio *Welcome*, per accoglierlo, farlo sentire il benvenuto e dare una risposta immediata ai bisogni che lo hanno portato a chiedere aiuto. Spesso chi vive per la prima volta la condizione di dover chiedere aiuto è spaesato: trovare un volto amico che lo accolga e lo guidi ai servizi più adatti alle sue esigenze è essenziale per far vivere Antoniano come un luogo sicuro e ospitale e instaurare una relazione di fiducia.

Per diventare volontari

E' sufficiente andare sul sito www.antoniano.it/volontariato e inviare la propria candidatura per una o entrambe le attività. Per chi desidera collaborare con *Welcome* e *Strade Migranti* è fondamentale la disponibilità alla relazione e all'incontro, oltre che il desiderio di prendersi cura dell'altro e della sua storia, ed è richiesta la maggiore età.

La letteratura per l'infanzia in digitale: il programma di febbraio di Storie per tutti

Le declinazioni in digitale della letteratura per l'infanzia costituiscono una forma di narrazione emergente, oggi parte integrante del mondo dei più piccoli, e sono al centro delle attività di "Storie di pace per tutti" di febbraio 2022. Letteratura tradizionale e digitale sono chiamate a convivere valorizzando i rispettivi lati positivi per qualunque lettrice e lettore e soprattutto per chi ha bisogni speciali nell'accesso alla lettura.

Questi gli appuntamenti in programma su www.storiepertutti.it e su www.facebook.com/Storiepertutti/:

- **sabato 12 febbraio, ore 11.00:**

"È un libro", presentazione della video-lettura accessibile in simboli e Lis tratta dall'albo illustrato di Lane Smith, per bambini da 3 a 10 anni

- **sabato 19 febbraio, ore 11.00:**

"Libri digitali per l'inclusione", intervista ad Anna Peiretti, responsabile del progetto "Libri per Tutti" promosso dalla Fondazione Paideia

▪ **mercoledì 23 febbraio, ore 17.30-19.00:**

“Scoprire insieme i linguaggi del digitale per bambini”,
formazione online per genitori, professionisti
dell’educazione e curiosi con Giulia Natale.

Partecipazione gratuita su Zoom, richiesta iscrizione a
storiextutti@gmail.com

Workshop di storytelling fotografico con Giulio Di Meo sui circoli Arci bolognesi

Il fotografo **Giulio Di Meo**, in collaborazione con [Arci Bologna](#), propone un nuovo **corso di fotografia sociale** di cinque lezioni teoriche e due uscite pratiche.

Il corso è rivolto a coloro che vogliono avvicinarsi al mondo del reportage e della fotografia sociale. I partecipanti saranno guidati nello sviluppo di un **progetto fotografico**: la pianificazione del progetto, il lavoro sul campo, l’editing e la presentazione finale del progetto.

Grazie a questo corso i partecipanti saranno in contatto e potranno raccontare le “ripartenze” di alcuni circoli bolognesi, cercando di documentare e testimoniare l’importanza di questi luoghi per la città di Bologna: punti di incontro, condivisione e socialità, di una prossimità fatta di attivismo e partecipazione.

Ecco il programma delle lezioni teoriche, che si svolgeranno dalle 19 alle 21 in Via Sirani 3:

– 21 febbraio: **Lezione teorica sulla storia del reportage e della fotografia sociale**

- 28 febbraio: **Sessione di editing e critica fotografica**
- 07 marzo: **Sessione di editing e critica fotografica**
- 14 marzo: **Editing e sequenze narrative**
- 21 marzo: **Costruzione delle sequenze e realizzazione dei portfoli personali**

Per partecipare al workshop non sono richieste competenze pregresse. Il costo del workshop è di 240€ più tessera Arci.

Per informazioni e iscrizioni: info@giuliodimeo.it.

[Per ulteriori informazioni >>](#)